



in collaborazione con



Grazia Lissi



Vogliamo rimanere qui

Grazia Lissi è fotografa e giornalista. Inizia a lavorare come reporter a Parigi, specializzandosi in reportage e ritratti di personaggi, attori, scrittori, artisti. Collabora con "Treccani", "Il Sole 24 Ore" online e "Il Giorno". Con Vasco Rossi ha pubblicato il libro "Diario di Bordo". È autrice della mostra fotografica "L'Ora della Luce" esposta alla Biblioteca Ambrosiana di Milano. Le abbiamo chiesto di raccontarci il saggio "Il coraggio di restare" con cui, nel 2016, ha vinto il Premio Giuria dei Lettori del Premio Biella Letteratura e Industria.

Tutto è iniziato per caso. La crisi imperversava da qualche anno, i giornali raccontavano la fuga dei cervelli italiani. Sono fotografa e giornalista, durante un reportage in Toscana, ho deciso di visitare l'azienda di cappelli "Grevi Sas". Roberta, Silvana e Giuseppe, i tre i fratelli Grevi, sono titolari dell'omonima società, ognuno ricopre un ruolo specifico. Mentre fotografavo sono rimasta incantata dall'altissima qualità artigianale della manifattura, dalla scelta meticolosa della materie prime, velluti, lane e cotone. Più studiavo i loro capi e più mi sorgevano domande. Come potevano questi talenti del made in Italy rimanere a Signa, vicino a Firenze, dove l'impresa aveva iniziato nel 1875 e continuare a vendere in tutto il mondo i loro cappelli. A volte la fotografia è un limite, volevo andare oltre, la storia dell'azienda Grevi mi ha rivelato frammenti di tenace creatività. Nel 1966 l'impresa fiorentina ha vissuto la tragedia dell'alluvione di Firenze, alcuni anni dopo viene distrutta da un incendio, nel 1968 la moda e il costume cambiano, gli alti e bassi del mercato costringono i tre protagonisti a cercare sempre nuovi clienti in giro per il mondo. Eppure i Grevi sono ancora lì, a testa alta in attesa di risolvere un'altra crisi, forse più faticosa delle precedenti.

E con loro tanti altri imprenditori che ho desiderato incontrare. Come Alberto Zamperla, presidente della Antonio Zamperla, specializzata in parchi di divertimento: ultima fatica quello di Coney Island a New York.

Ali Reza Arabnia, ceo di Geico di Cinisello Balsamo. Il suo racconto inizia da lontano, a Teheran dove nasce, con tappa a Londra dove studia e si innamora e sposa Laura, una ragazza di Monza, poi l'Africa. Attualmente presiede l'azienda fondata dal suocero, Pippo Neri.

A lui la coppia dedica l'omonima Fondazione creata per aiutare sia i giovani ad inserirsi nel mondo del lavoro, sia i quaranta-cinquantenni che l'hanno dovuto lasciare e oggi vogliono ricominciare. Alberto Biancheri, floricoltore di Sanremo ha investito su un fiore apparentemente insignificante, il ranuncolo, attualmente uno dei fiori italiani più esportati.

Pigini Fisarmoniche ha sede a Castelfidardo, vicino a Ancona, il paese che nel XIX secolo progetta le prime fisarmoniche. Massimo e Francesca continuano a produrle per un mercato internazionale, in attesa che anche i compositori italiani inizino a scrivere brani per lo strumento dalle immense sonorità.

Avrei potuto scrivere questo libro solo sulle donne incontrate: Pina Amarelli legata alle celebri liquirizie calabre, Josè Rallo viticultrice e presidente delle Cantine di Donnafugata a Marsala, Anna Scancellata della Quadrifoglio Marmi di Orosei.

Gli imprenditori che mi hanno accompagnato in questo viaggio non vogliono lasciare il nostro Paese perché qui è iniziata la loro avventura umana, prima ancora che industriale, credono nelle competenze italiane, introvabili altrove, e nella ricerca come antidoto alla crisi identificando nuovi mercati. **LI**